

Roma, 20 giugno 2023

NOTIZIARIO N. 48

ADM: L'INADEGUATEZZA DI UN'ORGANIZZAZIONE SI VEDE DA COME TRATTA I PROPRI LAVORATORI. LO SMART WORKING NEGATO *E pure i sindacati non scherzano al riguardo. Tutti fanno perdere tempo ai colleghi che hanno il diritto reso inesigibile da dirigenti incapaci di organizzare gli uffici*

Lo abbiamo detto in tempi non sospetti e ora ne abbiamo le prove: amministrazione (e sindacati) cercano di far pagare ai lavoratori l'una le proprie incapacità ad organizzare gli uffici in tempo di scarsità di personale, gli altri il proprio riflesso condizionato a stare sempre dalla parte del più forte.

È il caso dell'applicazione del pessimo accordo sullo smart working firmato da CGIL, CISL, UIL, UNSA e Confintesa al termine del confronto durato lo spazio di un mattino, con i sindacati confederali che hanno brigato per portare acqua al mulino dell'Agenzia senza nemmeno che ci fosse un confronto degno di questo nome. Meno male che abbiamo preteso come FLP che almeno il numero dei giorni fosse certo perché altrimenti pure quello sarebbe stato materia di ulteriore scontro in periferia.

Ora iniziano a venire i nodi al pettine e non riguardano solo la prevista resistenza al cambiamento di una parte della dirigenza, incapace di organizzare gli uffici e che pertanto scarica sui diritti dei lavoratori il problema di carenza del personale.

No, riguarda proprio le clausole contenute nel disciplinare firmato dai sindacati confederali con qualche "aiutino" da parte di Unsa e Confintesa.

Il disciplinare contiene, infatti, la previsione che l'iter di approvazione delle richieste di smart working possa durare fino a 30 giorni. E a nulla è servito in sede di confronto che la FLP abbia più volte chiesto che questi tempi non potessero essere utilizzati quando il confronto è terminato due giorni prima della scadenza degli accordi precedenti.

Così i dirigenti più pigri stanno utilizzando questi 30 giorni come termine dilatorio per far sì che per tutto giugno nessuno possa fare smart working in attesa dell'accordo firmato da entrambe le parti, negando i diritti più elementari dei lavoratori.

Oggi la FLP, alla quale tocca fare la parte della tutela dei diritti di lavoratori sempre più dimenticati dai loro rappresentanti, evidentemente più affaccendati nella ricerca di qualche strapuntino per loro e i loro sodali, è costretta a scrivere all'amministrazione chiedendo formalmente di far cessare i comportamenti dilatori che in periferia si stanno verificando.

A dirla tutta, stiamo anche dando corso alle numerose richieste unitarie che giungono dalle regioni, evidentemente ascoltate solo dalla FLP e non dagli altri sindacati nazionali.

E ci chiediamo: ma i lavoratori si rendono conto di come (non) sono rappresentati a livello nazionale?

La nota è allegata al presente notiziario.

L'UFFICIO STAMPA